

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano - 12045 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 4/2023
ANNO IX



Buon Cammino a Tutti

Carissimi Amici,
questa mattina ho riletto la lettera
apostolica di Papa Francesco.
Questa lettera porta il titolo Evangelii
Gaudium che tradotto, dice:
di annunciare il Vangelo”.
Ossia: tutti noi credenti in Gesù
abbiamo la responsabilità di annun-
ciare, con le parole, ma soprattutto con

Segue a pagina 2





i fatti concreti il messaggio di Gesù, pieno di “vita” – sì, di vita che fiorisce nella Vita Eterna per sempre con Lui che è La Vita.

Al numero 14 della lettera Papa Francesco scrive: “I cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.

La Chiesa non cresce per proselitismo, ma “per attrazione”.

In questi giorni ho letto e riletto, per me personalmente, questo brano di Papa Francesco.

Oggi ho desiderio di dividerlo con voi, lasciando parlare il mio cuore e la mia mente.

Sento forte questa apertura:

Segue a pagina 3





“I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno

Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”.

Questa richiesta, molto forte, di papa Francesco “senza escludere nessuno” mi ha fatto riflettere molto.

Mi ha richiamato a riflettere seriamente e concretamente al mio sentire e comprendere la “fede in Gesù Crocifisso e Risorto”, al mio e mi permetto di scrivere anche, al nostro collocarci nel cammino all’interno della società nella quale viviamo.

Come missionari – in qualche modo lo siamo tutti nelle nostre famiglie e nella nostra società.

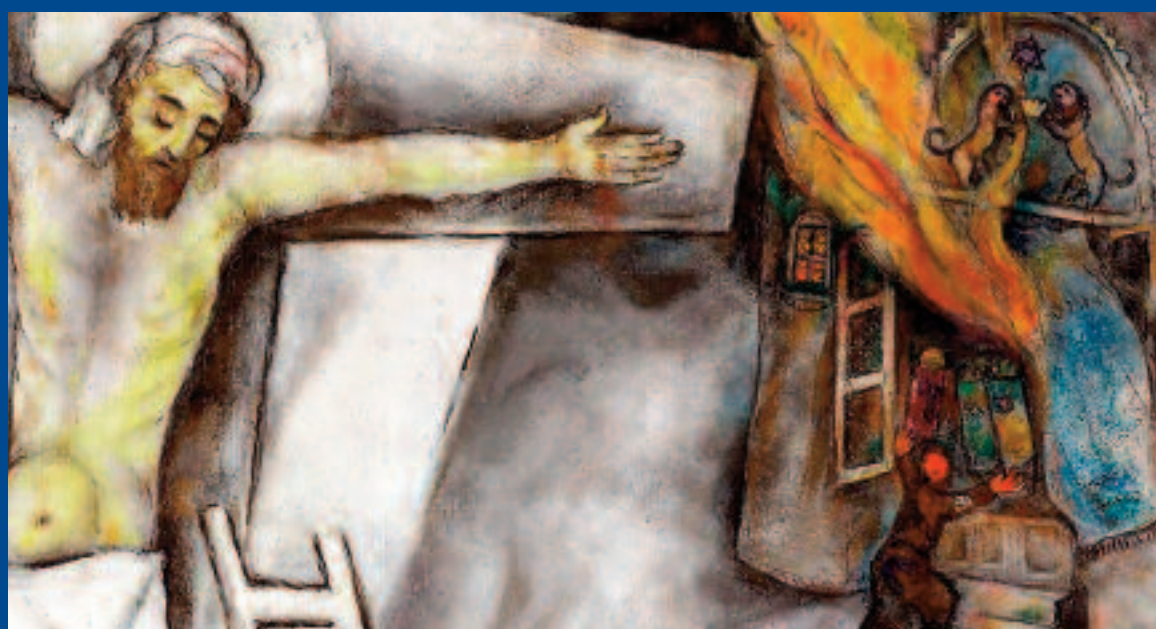


Segue a pagina 4



Sostegno a distanza

– Papa Francesco con “senza escludere nessuno” ci spinge a comunicare il messaggio di Gesù a tutti gli uomini e a tutte le donne che abitano questo nostro magnifico “Mondo” con tutte le sue bellezze e con tutti i cammini non facili che il vivere quotidiano ci riserva. Grazie per avermi letto e buon cammino a tutti voi.



Padre Ottavio Gasco



Ho bisogno

**Ho bisogno
Ho bisogno di fede
in Te, o Gesù**

**Ho bisogno
di fede vera
che non dispera mai
nei cammini
aspri
faticosi
della vita**

**Fede profonda
capace
di speranza viva
di lavoro duro
per cambiare il mio cuore
il mondo dei poveri
e lasciare
dopo il mio passaggio
una goccia d'Amore**



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

IL DOPO Bra Chiama Capo Verde

di Paolo Damosso

Carissimi,
abbiamo da poco vissuto una giornata intensa, ricca di emozioni che ha messo in evidenza il meraviglioso ponte di solidarietà, di amicizia, di collaborazione e di dialogo tra Piemonte e Capo Verde.

Una lunga storia che ha coinvolto nel tempo tantissime persone. Donne e uomini di buona volontà che, sulle orme dei frati cappuccini e di padre Ottavio in particolare, hanno condiviso il desiderio di amare e di costruire la Pace, di cui oggi sentiamo un bisogno impellente.

Già ... la Pace, una parola impegnativa.

Oggi un desiderio che custodiamo tutti nel cuore e che ci sembra così difficile da realizzare.

Eppure a Bra, il 13 ottobre scorso, abbiamo tutti respirato un'aria di Pace autentica.

Grazie al sindaco Gianni Fogliato e alla sua amministrazione che hanno voluto fortemente un momento di

**13 ottobre 2023
ore 21:00**

**BRA chiama
CAPO VERDE**

Centro Polifunzionale
"Giovanni Arpino"
Largo della Resistenza
BRA (CN)

**UN AIUTO
PER L'HOSPICE
DEDICATO A
PADRE ETTORE**

Serata organizzata dalla Città di Bra in collaborazione con AmSES Onlus dedicata alla costruzione del Centro di Cure Palliative "Hospice Nossa Senhora da Encarnação" sull'isola di Fogo a Capo Verde, in memoria di padre Ettore Molinaro, frate cappuccino.

**SPECIAL GUESTS
MUSICA DAL VIVO
CON I CA.BO.ZEN.**

Per ulteriori informazioni
COMUNE DI BRA
www.comune.bra.cn.it
tel: 0172.438111
AMSES Onlus
www.amses.org
tel: 0172.61386

INGRESSO GRATUITO

Segue a pagina 7



incontro e di riflessione intorno ad un grande progetto: la costruzione del primo Hospice dell'Africa Occidentale, sull'isola di Fogo nell' arcipelago di Capo Verde.

Qualcuno di voi potrà chiedersi: ma ancora ci parli dell'Hospice? Certo!

Perché il progetto deve essere concluso e abbiamo bisogno del sostegno di tutti voi, nella speranza di inaugurare la nuova struttura entro il 2024.

Per questa ragione l'amministrazione di Bra si è mobilitata, accogliendo, per l'occasione un ospite illustre che ha accolto l'invito di essere presente di persona per sottolineare l'importanza dell'iniziativa: *la Ministra della Salute Filomena Goncalves. Abbiamo potuto ascoltare dalle sue parole il sostegno del Governo di Capo Verde al progetto e l'impegno a fare di tutto per dare le ali a questo bellissimo sogno, su cui stiamo lavorando da molti anni.*

Manca poco e il traguardo ormai è visibile, ma proprio per questo dobbiamo unirvi ancora di più, per permettere soprattutto di raccogliere le risorse necessarie a completare un'opera che permetterà di dare dignità alla Vita, fino all'ultimo istante.

Un bellissimo messaggio che va in controtendenza ad un mondo che parla di armi, di missili che ucci-

Segue a pagina 8





dono, di guerra che non sembra volersi fermare mai, di eutanasia,

La Ministra della Salute è stata accolta in tarda mattinata nella sede storica del consiglio comunale di Bra e in seguito il sindaco l'ha invitata a pranzo presso il vicino istituto alberghiero. Vi posso dire che, essendo presente, ho colto un clima di autentica condivisione e di desiderio di fare il Bene che mi ha comunicato tanta Fiducia per il futuro.

Ho poi avuto modo di intervistare la Ministra che mi ha detto cose molto belle e con ampi sorrisi mi ha voluto dire tutto l'affetto e la partecipazione personale e del governo ai progetti Amses e in particolare alla conclusione della costruzione dell'Hospice.

La giornata è proseguita con la visita dell'Hospice di Carignano con la dr. Beer e, in serata con un momento di incontro presso la sala Polivalente Giovanni Arpino di Bra, tra interventi di ospiti autorevoli, immagini e musica dal vivo dei Cabozen, un gruppo musicale di capoverdiani residenti in Italia, a Bolzano, segno di quanta unione c'è tra noi e queste isole meravigliose.

Una giornata intensissima che ha richiesto grande lavoro per preparare bene tutti i vari momenti.

Ma vi posso garantire che è bellissimo vivere giornate come queste che ci fanno capire che l'Amore può



Segue a pagina 9



vincere l'odio e la Pace può essere costruita attraverso il dialogo e il desiderio di collaborare insieme, per costruire e non per distruggere.

La serata di Bra si è conclusa con la presenza sul palco degli undici ragazzi capoverdiani che vivono qui in Piemonte tre mesi di stage formativo nel settore enologico e vitivinicolo per poi rientrare a Capo Verde. Sono stato con loro, ho condiviso la cena e ho potuto godere del loro entusiasmo, dei loro sogni, del loro sorriso aperto, della luce che i loro occhi trasmettono.

Occhi pieni di futuro.

Occhi pieni di Amore.

Occhi pieni di Pace.



Insieme si può
UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA
per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org

YouTube
f
Instagram

Pazienza tanta e ... Preghiera

di Giovanni Bisceglia

L mio precedente articolo risale al giorno del mio onomastico, all'inizio dell'estate, mentre ora siamo già in autunno da qualche settimana. Non mi sembra vero che siano passati più di tre mesi, ma quando la vita scorre con intensità, il tempo sembra appiattirsi e fuggire via come un lampo.

È stata un'estate piuttosto diversa da come avrei voluto, solitamente è il periodo dell'anno in si va in vacanza e ci si riprende dalle fatiche; tuttavia, questa volta non sono riuscito mentalmente a staccare la spina e a non pensare a tutte le faccende da portare avanti. Avevo ampiamente previsto che durante i mesi di luglio e agosto non avrei avuto a disposizione la metà delle persone che normalmente fanno parte della mia squadra, ma le aspettative sono sempre elevate e in generale si ritiene possibile gestire tutto, come se i periodi dell'anno siano sempre uguali.

È evidente come il mercato professionale sia estremizzato alla ricerca della massimizzazione dei risultati a cui ahimè sovente non viene corrisposta l'adeguata ricompensa per il tempo e lo stress derivante nel cercare di dare di più, ma ad ogni modo non va neppure dimenticato che se si è davvero responsabili di qualcosa, bisogna accettare di mettersi a disposizione e fare dei sacrifici.



Ed è con questo senso di responsabilità, che ho deciso di chiedere solo una settimana di ferie ad agosto, settimana che tra l'altro ho trascorso pure a casa con la febbre.

Segue a pagina 11





Pazienza... non sto certo scrivendo tutto questo per raccontarvi la mia ultima estate di occasioni mancate, ma piuttosto riflettere con voi su questo vuoto di responsabilità nella nostra società odierna. Perché oggi siamo poco inclini ad essere responsabili e disposti al sacrificio?

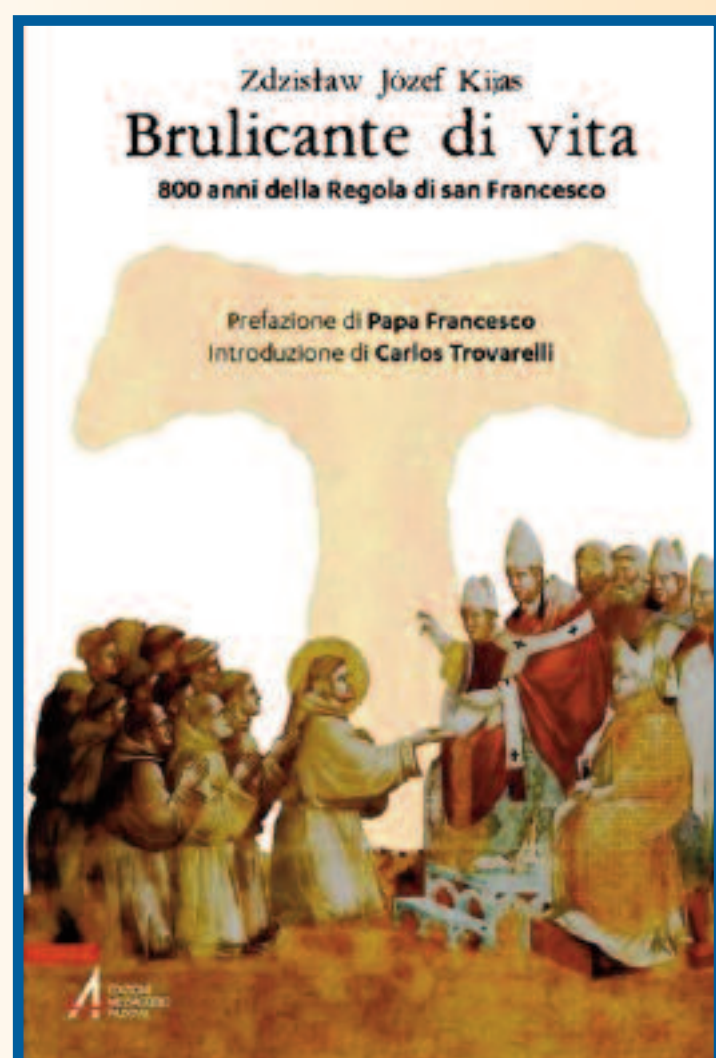
Questa non è una domanda semplice e forse per rispondere, dovremmo iniziare, scoprendo cosa voglia dire sacrificio.

Nella quasi totalità dei casi questo termine ci trasmette quella sensazione di frustrazione del dover accettare qualcosa che non ci piace, ma in realtà esso deriva anticamente da "sacrum facere", che significa letteralmente rendere sacro qualcosa o qualcuno.

I sacrifici nella vita sono in un certo senso inevitabili, la vita è fatta spesso di rinunce, ma oggi si può notare che perfino i giovani siano poco inclini alla fatica fisica e mentale.

Gli adolescenti vivono in un contesto iperprotettivo, dove purtroppo non riescono a comprendere che c'è un tempo per ogni traguardo e che talvolta bisogna sapere aspettare o rimandare perché non si può ottenere sempre tutto e subito.

Segue a pagina 12



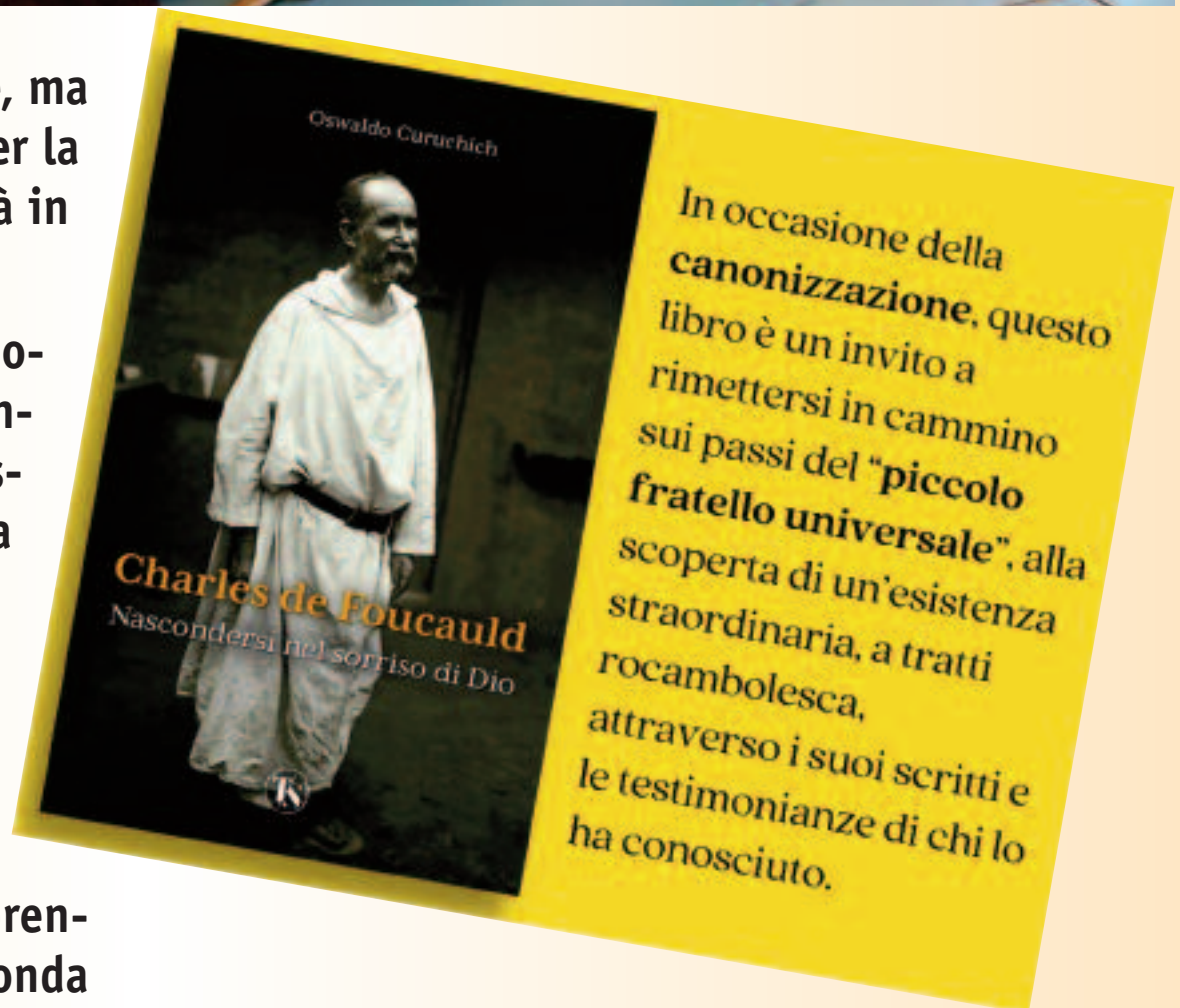


È vero, ed io stesso ne sono testimone, che oggi la società corre sempre più velocemente, ma non bisognerebbe scegliere delle scorciatoie o cercare delle comode giustificazioni quando già ai ragazzi viene spianata la strada per arrivare ad un certo risultato, senza lavorare minimamente sul concetto di fatica.

Se fin da piccoli non si impara a fare delle rinunce, in futuro ci ritroveremo con sempre meno persone con il senso del dovere. È un percorso talvolta estenuante, ma è certamente utile e indispensabile anche per la collettività che, seppur in minima parte, sarà in qualche modo riconoscente.

Non c'è bisogno di dimostrazioni da stacanovista, buone solo per chi deve farsi vedere indaffarato tutto il giorno, né tantomeno di essere masochisti, rinunciando forzatamente a qualcosa per il piacere di soffrire: basta comportarsi semplicemente come persone con un minimo di sensibilità e serietà.

Quando attraversiamo momenti o situazioni che ci mettono in condizione solo di correre senza un vero scopo, cerchiamo di prendere del tempo per osservare ciò che ci circonda e fermiamoci a riflettere chiedendoci se stiamo andando davvero nella direzione giusta.



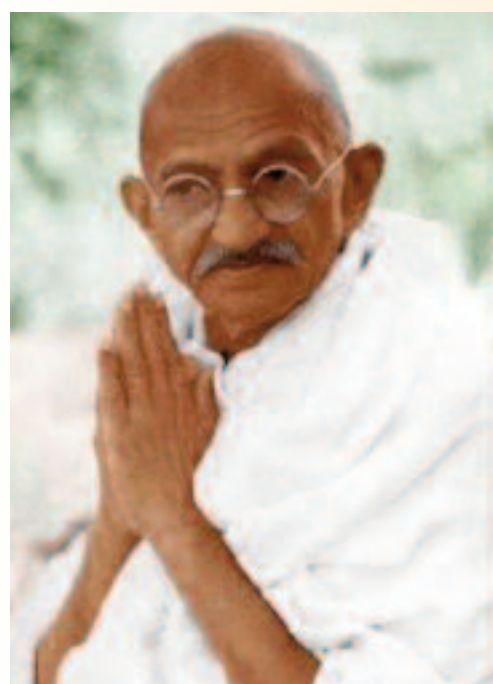
Segue a pagina 13



Mi viene in mente un famoso brano per bambini sulla tartaruga, un animale associato alla lentezza, ma che con serenità raggiunge i propri obiettivi. Nella storiella la tartaruga è costretta a fermarsi, ma viene messa così nella condizione di osservare la bellezza che la circonda, proprio grazie all'opportunità che deriva dall'andare piano.

Probabilmente, se andassimo un po' più lentamente, non solo potremmo apprezzare meglio ciò che abbiamo attorno, ma ognuno di noi potrebbe vivere senza alcuna ansia da prestazione e lavorerebbe, affidandosi esclusivamente al proprio impegno e alle proprie capacità: questa è, a mio avviso, la strada che ci porterebbe ad essere delle persone autentiche e disponibili in ogni ambito e ad ogni età.

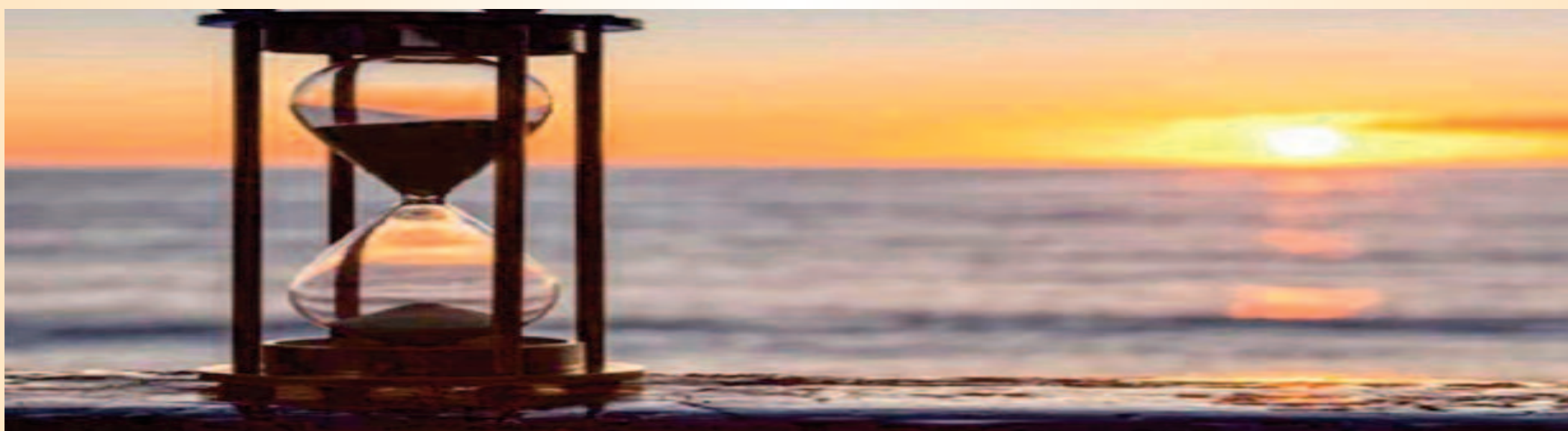
Ovviamente, questo è un consiglio che rivolgo prima a me stesso e che cercherò di mettere in pratica immediatamente!



Aforismario

Quando si prega
è meglio avere
un cuore
senza parole
che delle parole
senza un cuore.
Gandhi

Aforismario



Acqua

di Rosella Rapa



Io non disdegno la tecnologia e le comodità moderne: alla sera mi metto a letto con due cuscini, prendo il mio tablet, indosso gli auricolari bluetooth, e comincio a navigare su youtube.

Sì, uso gli agi che posso permettermi, e non mi farebbe piacere rinunciarvi; ma poche sere fa ho trovato un video che mi ha fatto riflettere. Anzi, in verità ha portato a galla dei ricordi.

Un gruppo di giovani scienziati, d'accordo con una struttura ricettiva, ha organizzato un esperimento scherzoso per i turisti in arrivo. A causa di un incidente, la struttura e la spiaggia sono completamente prive di acqua.

Anche l'acqua minerale è finita.

A tutti vengono consegnate delle taniche riciclabili da 25 litri a persona che devono durare per tutta la giornata.

Può fare la doccia una sola persona una volta al giorno, e l'acqua va raccolta in una vaschetta da usare per il WC.

Per bere meglio farla bollire.

Le reazioni delle persone sono uno spasso, ma qualcuno rischia di esagerare.

Poi la rivelazione: è tutto uno scherzo l'acqua c'è, ma... avrebbe anche potuto davvero non esserci.

Chi si sarebbe fermato in vacanza ugualmente?

La siccità oggi è un problema serio, che andrà affrontato presto. Saremo capaci di adattarci?

Io vorrei fare un salto in un passato non troppo lontano, quando ero bambina, e anche un po' prima.

Frequentavo le scuole elementari, io e la mia famiglia andavamo a passare parte delle vacanze in una piccola località della Toscana.

Abitavamo nell'unico piccolo condominio della



Segue a pagina 15



zona, un po' decentrato. L'acqua in casa c'era, ma non era potabile.

Serviva solo per lavarsi, era impossibile anche fare i caffè, il tè, la minestra, la pasta.

Quindi ogni giorno passava un camioncino con la botte dell'acqua, e noi andavamo a prenderla con le nostre tanichette, bottiglie e caraffe.

Un tanto ciascuno e stop, attesa fino all'indomani.

Da bere faceva schifo, e comunque era consigliabile bollirla. Aggiungevamo poi un po' di sciroppo alla menta o all'orzata per poterla buttar giù.

In spiaggia c'era una doccia fredda per togliersi il grosso del sale e della sabbia, a casa si faceva un bagno veloce in quell'acqua che sapeva di disinfettante.

Eppure noi bambini eravamo felici: giocavamo nella spiaggetta con la "arena", i secchielli e le formine. Nessuno portava radio da sparare a tutto volume, si andava nell'acqua bassa mentre i genitori ci osservavano discretamente.

Nella casa di campagna in Monferrato, una fattoria con vigneto dei miei nonni, che era prima stata dei bisnonni, dei trisnonni e via così, quando ero molto piccola, l'acqua corrente non c'era. C'era il pozzo, il nostro pozzo: l'acqua era trasparente, cristallina, gelida, persino profumata.

Quando mio papà era ragazzo, l'acqua del pozzo si beveva direttamente, ma la mia nonna friulana prendeva l'acqua dal secchio, la faceva bollire, riempiva



Segue a pagina 16



due o tre bottiglie, poi le immergeva in un altro secchio d'acqua appena presa e lì si raffreddavano.

Per lavarsi, al mattino si prendeva l'acqua e si rovesciava in un grosso mastello (prima era di legno, poi lo prendemmo di plastica) si lasciava nel cortile al sole e sul tardo pomeriggio l'acqua era calda, pronta per fare il bagno (in costume) con un bel sapone di Marsiglia.

Quando arrivò l'acqua corrente, potabile, continuammo come prima, perché questa acqua era cattiva e non avevamo la stanza da bagno, ma era diventato più facile cucinare e lavarsi le mani.

Nel paese della mia nonna friulana le cose andavano peggio: per il Paese Vecchio c'era un solo pozzo, e bisognava andare a prendere l'acqua lì. Una foto storica immortala mia mamma negli anni 1950 che porta due secchi d'acqua con l'ausilio di un lungo bastone lavorato in modo da appoggiarsi alle spalle e mantenere ai capi due secchi in equilibrio.

Non era un lavoro leggero, e chi c'era c'era: giovani, possibilmente, oppure anziani, donne incinte, ragazzini.

Io non feci mai quell'esperienza.

Mia nonna lasciò quel

Segue a pagina 17





paese dimenticato da Dio, e riuscì a trovare lavoro a Biella. Si sistemò in una casa "di ringhiera", cioè con le porte/finestre dei minuscoli alloggi che si aprivano su un lungo balcone unico, con l'unico scarico WC al fondo.

I padroni di casa sfruttavano gli "immigrati" dall'est come oggi sfruttano quelli giunti dall'altra parte del Mediterraneo, senza vergogna. Tuttavia a me piaceva quella vecchia casa, perché raccontava le storie di più generazioni.

In principio c'era solo un pozzo nel cortile: pensate che comodità per chi abitava al terzo piano!. Poi, bontà loro, i padroni fecero portare l'acqua ad ogni pianerottolo, con un minuscolo lavandino.

Ad un altro giro, fu permesso agli affittuari di allacciarsi alla condotta dell'acqua, e quindi installare un lavandino (o un rubinetto) in casa.

Non tutti lo fecero, mia nonna sì, e a quel punto, rispetto al suo paese, era "una signora".

E noi? Io ho il bagno con la doccia + vasca, due lavandini, la lavatrice e i sanitari, ovviamente.

La lavastoviglie in cucina e un secondo bagno più piccolo.

Stiamo esagerando, con la nostre comodità cittadine?

Forse, ma io so quel che dovrei e potrei fare se il razionamento di acqua diventasse una necessità.

E voi?



Cana di Galilea

“Che ho da fare con Te o Donna?”

I SALMI di PADRE ETTORE



Non solo Mamma, come Ti ho avuto
da bambino,
formato, generato, nutrito,
col Tuo latte, svegliato
dopo avermi vegliato
per nove mesi e quante notti,
abbracciato con il vestito
tessuto per me,
sorriso con gli occhi, le labbra,
le parole, le canzoni:

Tenerezza materna nelle carezze
prenatali sul ventre,
e, dopo avermi acceso alla luce,
aggiungendo
le tue difese immunitarie alle mie,
e con la pulizia,
mi hai insegnato la dignità umana
e le prime ginnastiche da bimbo,
con giochi e movimenti

Segue a pagina 19



**Donna, Figlia di Dio, Amata e
coperta di regali,
Piena di Grazia, Innamorata di Dio
da Eterna Adolescente
e Sposa di Dio nella Tua maturità
fisica e piena di desiderio,
Madre del Tuo Figlio, Sposa
a nome dell'Umanità
che hai reso il Tuo Figlio
Sposo dell'umanità tutta.**

**Gli occhi dei discepoli
erano volti alla sposa,
pensando alle proprie spose,
sorelle, amiche,
gli Occhi di Dio, gli Occhi di Gesù
all'umanità tutta
come l'amore rese previdenti
gli Occhi di Maria:**

**come Provvidente fu dall'aurora
del mondo il Creatore,
- e il Nazareno, due volte nel deserto -
quasi dicendo come diciamo noi
ho bisogno di Te, ho voglia di Te.**

**Rivélati nella Verità e nell'Amore,
e fa che a questa
risponda un abbraccio universale
dell'umanità,
possa dire, sull'esempio
di Frate Francesco,
«mio Dio e mio Tutto».**

Segue a pagina 20





Lo sguardo di Gesù era
non solo alla Sposa di Cana
ma a tutti i volti di tutti i tempi,
di tutti i colori, di donne, uomini,
bambini ... per far salire
Tutte le Anime
dallo sposalizio umano...
a quello Divino!

Non sarai più sfruttata,
«devastata, ma mio compiacimento».
sarai come l'*«estasi tra due innamorati».*
suggerimento/suggerimento
dell'estasi eterna che anticipa
finalmente il sogno di Dio:
Per un'umanità nuova
dove l'imene della chiusura terrene
cederà al penetrare della Verità
e dell'Amore di Dio.

L'umanità povera ha bisogno di Dio
e lo ricerca nelle creature,
nella loro vicinanza,
nella familiarità Sponsale
e in quella Consacrata,
ritenuta umanamente pazza,
in una rimodulazione libera
dell'amore istintivo,
la libertà di figli di Dio
dall'oppressione
di chi e di quanto ci ha resi sudditi.



Segue a pagina 21

Saremo finalmente liberi
dalle prigionie istintuali,
e da ogni oppressione e terrorismo,
e supremazia dei furbi prepotenti
e della ricchezza, dalle armi
e delle minacce alla vita:
dalle lance e frecce,
dalle pistole ai caccia-bombardieri,
dai razzi
alle armi chimiche e biologiche.
Impareremo a volare
oltre gli ostacoli e incontrarci dovunque
e superare, oltre che i telescopi,
la stratosfera del globo terrestre
- che intuizione profetica dell' "Aldilà"!
per aprirci ai Cieli Nuovi
e alla Terra Nuova,
ove non ci saranno più lacrime
né dolore né morte.

Con la presenza di questo Sposo
vivremo un periodo di Grazia,
un Giubileo, adempiendo
la promessa preannunciata
dai Profeti.

«Che ho da fare con Te o Donna?»
disse Gesù a Sua Madre,
e Maria disse ai servi
«fate quello che vi dirà»...
così Gesù conservò il vino buono
per l'ebbrezza
dell'amore di Dio
che trascende l'amore umano.

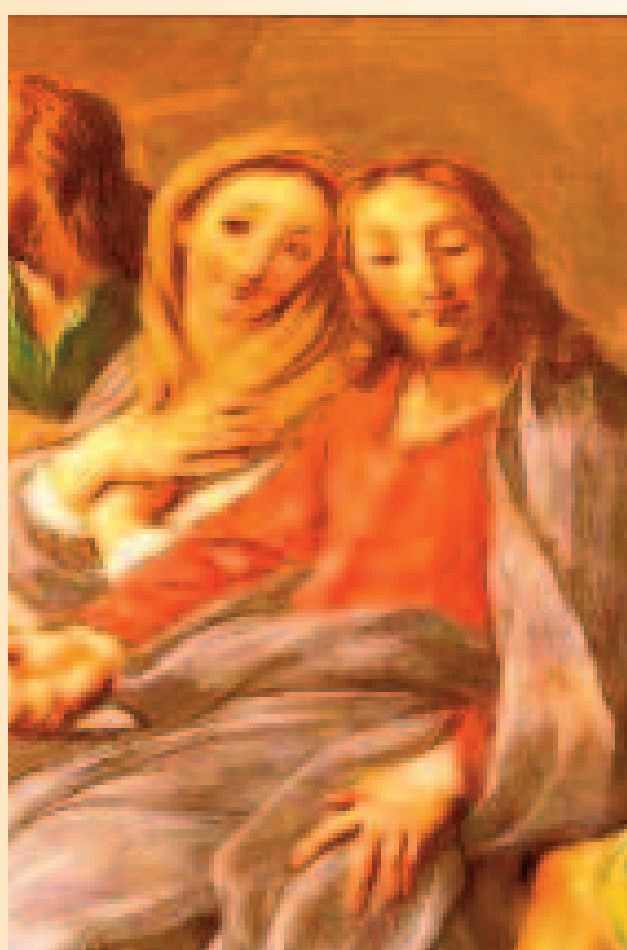
Segue a pagina 22



La vera conclusione sarà,
con la Sua e Nostra Risurrezione,
un'Umanità Sposa di Dio,
Vera e Innamorata,
da Lui pensata, desiderata,
tutta abbracciata dalla croce e
innalzata come un bimbo nuovo
all'abbraccio-immedesimante
col Dio,

che ci ha voluti: non altri da Sé
ma Tutt'uno con Sé,
e che abbiamo imparato
a conoscere su questa Terra
sfogliando
**IL GRANDE LIBRO
DELLA CREAZIONE,**
scritto dalla SAPIENZA ETERNA.

(Bra, 7.01.2013 – E.M.)



Papa Francesco:

SOLO La umile PREGHIERA SCONFIGGE Le forze diaboliche

Angela Ambrogetti - Città del Vaticano, domenica, 15. ottobre, 2023 (ACI Stampa).



Fratelli e sorelle,
quante volte non ci cu-
riamo dell'invito di Dio perché in-
tenti a pensare alle nostre cose!"

Papa Francesco commenta così
il Vangelo che oggi viene propo-
sto dalla liturgia, con la parabola
degli inviti al banchetto di
nozze.

Dio ci propone un rapporto "*di
figliolanza, che necessariamente
è condizionato dal nostro libero
assenso*" perché DIO è molto Ri-
spettoso della nostra Libertà e
anche Gesù.



Il dramma della storia è il No a Dio.

Ma Gesù "ci invita a trovare il tempo che li-
bera: quello da dedicare a Dio, che ci alleggeri-
sce e risana il cuore, che accresce in noi la
pace, la fiducia e la gioia, che ci salva dal
male, dalla solitudine e dalla perdita di senso.

Ne vale la pena, perché è bello stare con il Si-
gnore, fargli spazio. Dove?

Nella Messa, nell'ascolto della Parola, nella
preghiera e anche nella carità, perché aiutando
chi è debole o povero, facendo compagnia
a chi è solo, ascoltando chi chiede attenzione,
consolando chi soffre, si sta con il Signore, che
è presente in chi si trova nel bisogno.

Tanti, però, pensano che queste cose siano
"*perdite di tempo*", e così si chiudono nel loro
mondo privato; ed è triste.

Quanti cuori tristi perché chiusi!

Chiediamoci allora: io, come rispondo agli in-
viti di Dio?



Segue a pagina 24



Che spazio gli do nelle mie giornate?

La qualità della mia vita dipende dai miei affari e dal mio tempo libero o dall'amore per il Signore e per i fratelli, soprattutto per i più bisognosi?".

Dopo la preghiera mariana il Papa ha detto di seguire "con tanto dolore quanto accade in Israele e in Palestina.

Ripenso ai tanti ..., in particolare ai piccoli e agli anziani.

Rinnovo l'appello per la liberazione degli ostaggi e chiedo con forza che i bambini, i malati, gli anziani, le donne e tutti i civili non siano vittime del conflitto.

Si rispetti il diritto umanitario, soprattutto a Gaza, dov'è urgente e necessario garantire corridoi umanitari e soccorrere tutta la popolazione. Fratelli e sorelle, già sono morti moltissimi. Per favore, non si versi altro sangue innocente, né in Terra Santa, né in Ucraina o in qualsiasi altro luogo! Basta! Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre!

La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra.

Ho invitato tutti i credenti ad unirsi alla



Segue a pagina 25



Chiesa in Terra Santa e a dedicare martedì, il 17 ottobre c.a., alla preghiera e al digiuno.

E preghiamo la Madonna.

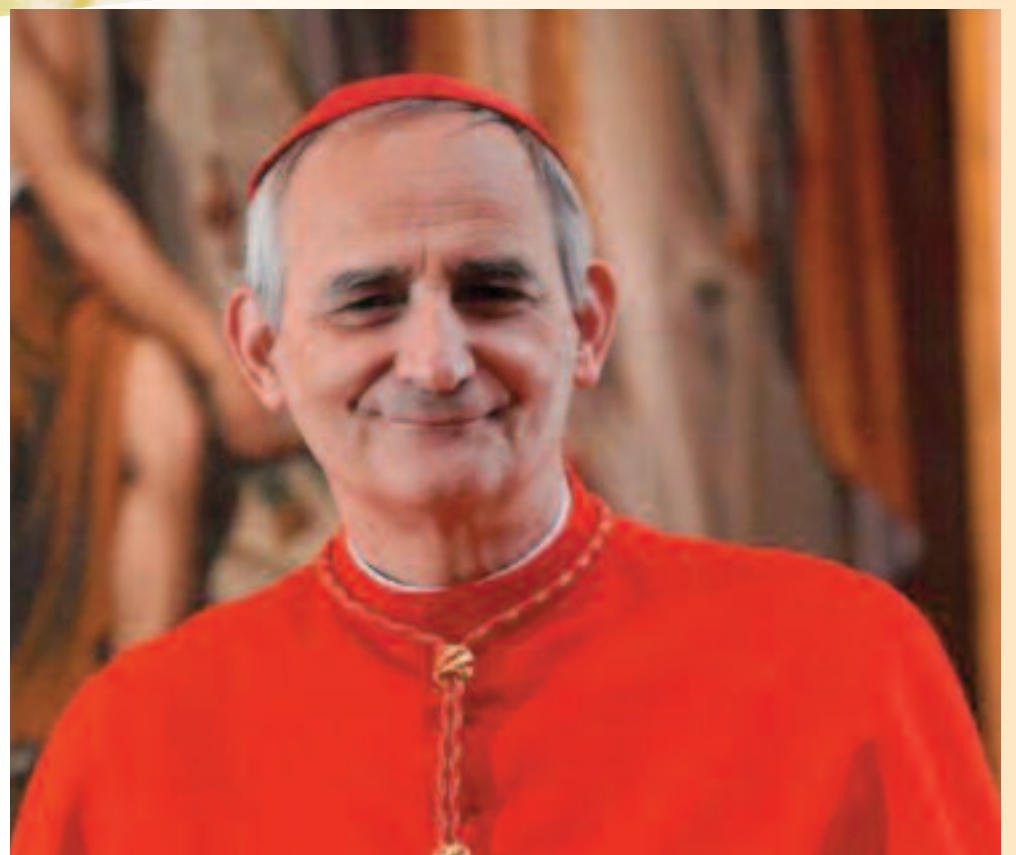
Non è venuta meno la mia preoccupazione per la crisi nel Nagorno-Karabakh. Oltre che per la situazione umanitaria degli sfollati - che è grave -, vorrei rivolgere anche un particolare appello in favore della protezione dei Monasteri e dei luoghi di culto della regione.

Auspico che a partire dalle Autorità e da tutti gli abitanti possano essere rispettati e tutelati come parte della cultura locale, espressioni di fede e segno di una fraternità che rende capaci di vivere insieme nelle differenze.

Oggi viene pubblicata un'Esortazione apostolica su S.Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, intitolata «*C'est la confiance*»: infatti, come testimoniò questa grande Santa e Dottore della Chiesa, è la fiducia nell'amore misericordioso di Dio la via che ci porta al cuore del Signore e del suo Parola.

"Esprimo la mia vicinanza alla Comunità ebraica di Roma, che domani commemora l'ottantesimo anniversario del rastrellamento nazista".

Il Papa chiede pace e rispetto dei diritti umani in Palestina, Nagorno Karabak e Ucraina.



A Gesù la domanda

Qual'è il più Grande dei Comandamenti?

Q

uanto illuminante è la risposta di Gesù al dottore della legge che lo interrogava su quale fosse il più grande comandamento!

Quanto è entusiasmante questa risposta!

Il più grande comandamento è quello dell'amore: "Amerai il Signore Dio tuo; amerai il prossimo tuo".

In proposito possiamo notare alcune cose sorprendenti.

La prima è che Gesù non ha scelto un comandamento del Decalogo, uno dei dieci comandamenti.

Eppure sarebbe sembrato più normale: secondo la Bibbia i dieci comandamenti sono stati rivelati da Dio stesso, anzi incisi da lui sulle due tavole di pietra; non sono forse i più importanti?

Eppure Gesù non ha citato nessuno di essi, ma ha scelto un brano del Deuteronomio e un altro del Levitico. Perché?

Lo possiamo indovinare se riflettiamo sulla natura dei dieci comandamenti.

per lo più una serie di divieti:

Non rubare; non uccidere; non testimoniare il falso; non avere cupidigia...; o anche precetti, ma ristretti: Osserva il sabato; onora i genitori...

Esprimono le condizioni necessarie per non uscire dalla relazione con Dio.

Invece Gesù ha scelto precetti positivi, dinamici, che ci lanciano avanti: "Amerai con tutto il cuore". Chi avrà mai finito di progredire in questa direzione, chi raggiungerà questa meta?

"Amerai con tutto il cuore, con tutte le forze, con la mente". Amare il prossimo senza limiti...

La parabola del buon Samaritano ci mostra in che modo Gesù intendeva il prossimo: ciascuno deve farsi prossimo a tutti i bisognosi che incontra.

Un'altra cosa sorprendente è che la domanda concerneva un solo comandamento: "il più grande" e nella sua risposta invece Gesù ne ha aggiunto un secondo: "Amerai il tuo prossimo".



Segue a pagina 27



E, cosa più sorprendente ancora, Gesù dichiara che *"il secondo è simile al primo"*.

Chi avrebbe mai pensato questo?

Noi li vediamo molto diversi, questi due comandamenti. *"Amerai il Signore Dio tuo"*: Dio, la perfezione stessa, Dio pieno di amore, Dio che non ha nessun difetto, si deve amare, è chiaro.

Invece: *"Amerai il prossimo tuo"*: uomini difettosi, miserabili, talvolta tanto sgradevoli e ostili... Come dire che il secondo comandamento è simile al primo?

Eppure Gesù ha dichiarato questo.

E tutto il Vangelo, tutto il Nuovo Testamento va in questo senso: l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore che diamo a Dio; amando il prossimo, amiamo veramente Dio; non amando il prossimo, non possiamo pretendere di amare Dio.

La corrente di amore che viene da Dio la dobbiamo accogliere in noi non passivamente, fermandola noi stessi.

Se facciamo così non riceviamo veramente l'amore di Dio. La dobbiamo invece ricevere in modo attivo, cioè non possiamo amare veramente Dio, se non accettiamo di amare con Dio tutti gli esseri, tutte le persone che Dio ama. Soltanto così siamo nell'amore di Dio, e l'amore di Dio in noi diventa perfetto, come dice san Giovanni.

Questa rivelazione evangelica definisce lo scopo di tutta la nostra vita. Non abbiamo altro programma, se siamo veramente cristiani: progredire nell'amore. Ciascuno deve trovare la forma di amore che corrisponde alla propria vocazione, non ci sono due forme identiche di progresso nell'amore; però siamo tutti uniti in questo stesso orientamento: amare.

Non c'è altro comandamento. *"Amerai il Signore...e Amerai il tuo prossimo..."*.

Essere uniti nell'amore è l'ideale cristiano.



Guarire con il gioco

Questo libro è stato guidato dal lavoro di Violet Oaklander che ha accompagnato terapeuti, educatori e insegnanti in tutto il mondo nella promozione del benessere dei bambini di ogni età, attraverso l'utilizzo di un approccio divertente e appositamente sviluppato, perché ***"non importa il tipo di diagnosi, un bambino resta un bambino"***.

Gli autori sono riusciti a rendere questa breve opera un libro incredibilmente concreto e pratico, scegliendo e concentrando l'essenza del Metodo Oaklander e mettendo a disposizione in un manuale le tecniche della Gestalt Play Therapy (a beneficio dei professionisti americani ... e ora italiani!). in cui si focalizza l'attenzione sulla persona nella sua globalità e sulla rivelazione e integrazione di tutti quegli aspetti che costituiscono fisicamente, emotivamente e intellettivamente il Sé.

Le conoscenze di Violet, il suo desiderio e il suo profondo amore per i bambini hanno ispirato ogni singola parola.



Per Mano di Fronte all'Oltre

La morte è un tabù. Sebbene la nascondiamo in vari modi, quell'evento angosciante persiste. Perché la morte fa parte della nostra vita.

In un clima culturale come il nostro, che nasconde sofferenza e morte, dove domina il culto della bellezza e della forza e dell'eterna giovinezza, risulta difficile immaginare di parlare di morte ai bambini. La stessa pedagogia è molto attrezzata a dire tutto su come arriva il fratellino o la sorellina che nasce, ma tace su dove va il nonno che muore.

Quando perdiamo una persona che amiamo il nostro equilibrio psicologico cambia; adulti e bambini si trovano a dover gestire lo smarrimento, a vivere nell'assenza e nel vuoto incolmabile che genera.

Parlare della morte significa anzitutto parlare dei lutti.

I bambini non vivono in un mondo protetto: ricevono le stesse informazioni degli adulti e ne sono turbati, la morte tocca anche le loro famiglie e il loro ambiente.

In questo libro, insolito e coraggioso, s'illustrano i modi con cui aiutare un bambino ad affrontare una perdita, per trasformare anche un'esperienza di dolore e sofferenza in un'occasione di crescita. Con delicatezza di linguaggio e attraverso l'uso dei racconti, si accompagnano i genitori a parlarne con i bambini,



anche nel caso in cui i piccoli non ne siano stati ancora toccati direttamente, perché dire della morte significa preparare a capire la vita.

La morte diventa dicibile, benché rimanga impensabile, e non più un tabù, liberando il bambino dall'inibizione comunicativa.

Per vivere serenamente i lutti - nonostante le perdite - bisogna reagire, sapersi adattare ai cambiamenti della vita senza lasciarsi mai sconfiggere dal vuoto.



Spiegare il lutto ai bambini

Un kit di due libri per la death education

edizioni la meridiana
www.lameridiana.it

La morte fa parte della vita

Sviluppare le **competenze per accettarla e gestire la perdita e le emozioni che questa ci provoca** è un processo complesso, da avviarsi fin dall'infanzia.

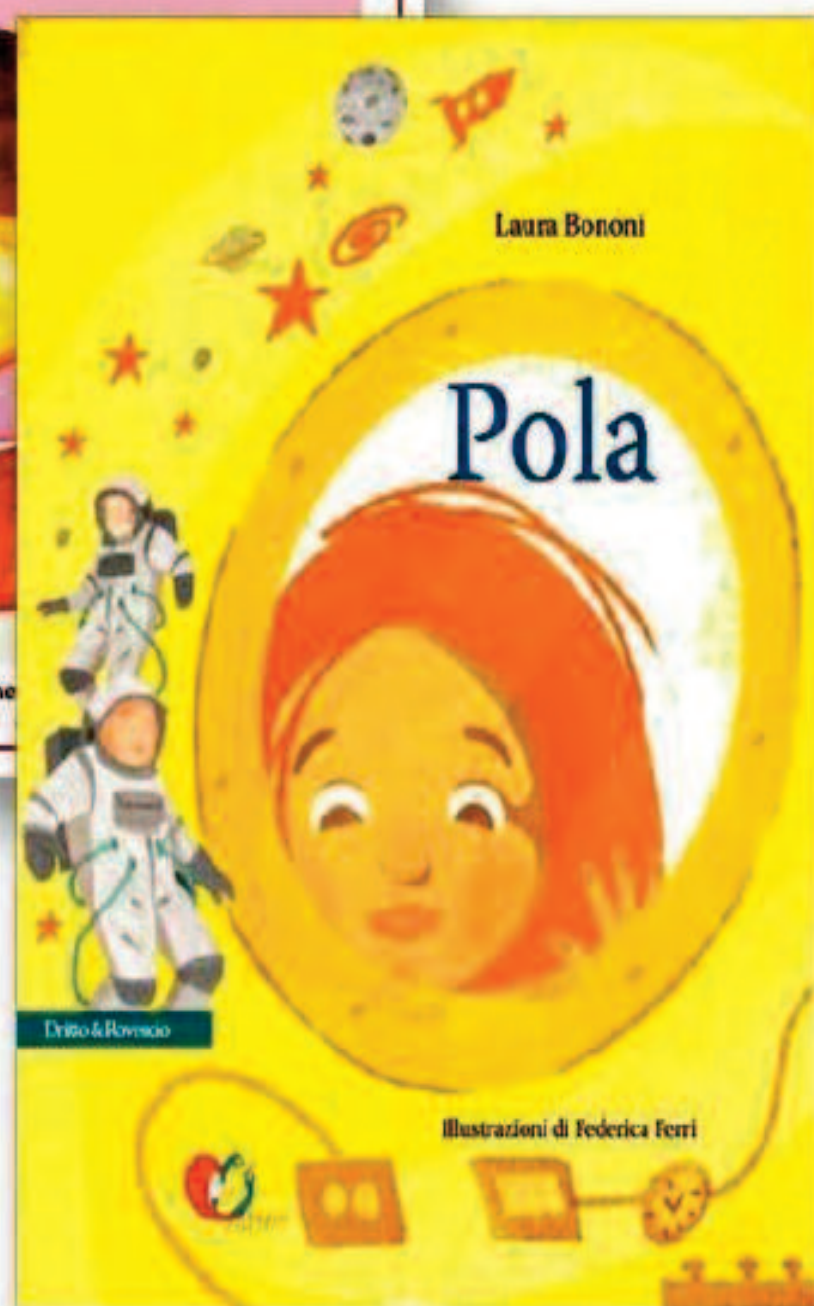
Parlare della morte con i bambini, infatti, è un aspetto fondamentale del processo educativo, perché dire della morte significa preparare a capire la vita.

Con questo pacchetto, pensato e creato **in collaborazione con la casa editrice Storie Cucite**, forniamo a genitori, educatori, insegnanti due strumenti per parlare della morte con i bambini, tra cui un racconto rivolto ai bambini stessi.

Per mano di fronte all'oltre di Francesca Ronchetti, di nostra edizione, è un libro utile ad accompagnare gli adulti nell'affrontare il tema della perdita con i bambini, attraverso suggerimenti operativi, fiabe, racconti, attività concrete da proporre e svolgere insieme.

Pola di Laura Bononi e illustrato da **Federica Ferri** (Storie Cucite), con il contributo della pedagoga **Chiara Mancarella**, è un racconto che nasce dall'esigenza di affrontare il tema del lutto dal punto di vista dei bambini. Leggendo la storia di Pola e dell'attesa della sua sorellina, che non arriverà, i piccoli lettori si immedesimeranno con le sue emozioni, di trepidante attesa prima e delusione e smarrimento poi.

Editrice la meridiana



Il Coraggio della Non Violenza

Papa Francesco

Il libro di Sergio Paronetto è un lavoro necessario per capire il filo robusto e multicolore della nonviolenza attorno al quale si intrecciano gli interventi di papa Francesco nell'arco dei primi dieci anni del suo ministero.

Un ministero scomodo e innovatore, incalzante e sconvolgente, disarmato e disarmante: non solo cattolico e cristiano ma anche universale, profondamente umano.

Contro la corsa agli armamenti, lo scandalo delle armi, la bestemmia della guerra e le culture del nemico, Francesco propone la nonviolenza attiva e "combattiva", quotidiana e planetaria, graduale e radicale: la sua bussola strategica.

Un cambio di paradigma per la storia del mondo. Collegandosi a significative esperienze di pace, addita con proposte concrete una prospettiva rivoluzionaria non solo per i



cristiani e i credenti di tutte le religioni ma anche per la famiglia umana, per il nostro mondo ferito e violento ma assetato di felicità.

È possibile, nel percorso sinodale in atto, far diventare la pace, che è bene primario e cuore di tutte le religioni, centro propulsore di una Chiesa disarmata e sostanza di un nuovo umanesimo?



Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNACÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 35
Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.